

il Galletto



Notiziario dello Scautismo Cattolico dell'Emilia Romagna

Mensile - Anno XLV - Dicembre 2008

N.11



Tariffa Associazioni senza fini di lucro: "Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 355/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1 comma 2 D.C.B. Rimini" valida dal 05/04/04"

La forza dell'educazione • Convegno Metodologico 2009 • La Zona di Modena Pedemontana

mal-educati?

All'interno il...
"Gallendario"
2009!

	occhi aperti La forza dell'educazione 3
	dalla regione Si impara da piccoli a diventare grandi 5 "Tutto, tutti insieme!" 6 Chiedimi se sono felice 6
	vita da capi Paolo e Gesù: vivere dentro la verità di Dio 7
	testimonianze Nei panni dell'altro 10
	dalle zone Facce vecchie, Zona nuova! La Zona di Modena Pedemontana 12
	lettere al galletto Amare per primi 14 Monte Isola 2008 14 Lettera sulla scuola che cambia 15

E alle pagine 8-9...

il Gallendario 2009

...da staccare ed appendere!

Il Galletto Notiziario dello Scouting Cattolico dell'Emilia Romagna
Anno XLV - Dicembre 2008 N°11 - Periodico mensile
Redazione: Via Rainaldi, 2 - 40139 Bologna - Tel. 051 490065
Chiuso in redazione il 21 novembre

Direttore responsabile: Caterina Molari Caporedattore: Andrea Parato
Redazione: Francesca Biribanti, Cristina Prati, d. Luigi Bavagnoli

Hanno collaborato a questo numero: Michele Bagnoli, Mariapaola Rigamonti,
Sonia, Spino e don Andrea, i noviziati del Carpi 1 e Carpi 3, Valeria Rossi, Lucio Amidei,
don Guido Bennati, Paolo Giovanardi, Martina Sandalo

Foto di copertina: Giovanna Macca, Rimini 8

Grafica e impaginazione: Matteo Matteini Illustrazioni: Guido Acquaviva

Stampa: Pazzini Stampatore Editore srl - Via Statale Marecchia, 67 - 47827 Villa Verucchio (RN) Azienda certificata UNI EN ISO 9001, OHSAS 18001, UNI EN ISO 14001, SA 8000 - Stampato su carta riciclata al 100%

Sped. in A.P. art. 1 comma 2

DL353/2003 (conv. L46/2004) Filiale di RN - Via Rainaldi 2, 40139 Bologna - Autorizz. Tribunale di Bologna 31-7-63 reg. 3066, c.c.p. N. 16713406 intestato al Comitato Regionale. Agesci Emilia Romagna e N. 12012407 intestato MASCI Segr. Reg. Emilia Romagna.

Informativa ai sensi dell'art. 13 del decreto legislativo 30/06/2003 n. 196

Desideriamo informarLa che il D. Lgs. N. 196 del 30 giugno 2003 ("codice in materia di protezione dei dati personali") prevede la tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento dei dati personali. Secondo la normativa indicata questo trattamento sarà improntato ai principi di correttezza, liceità e trasparenza e di tutela della Sua riservatezza. Ai sensi dell'art.13 del D. Lgs. n.196/2003, pertanto La informiamo che i dati da Lei forniti per il ricevimento della rivista "Il Galletto", saranno trattati con modalità prevalentemente elettroniche, per gestire la spedizione della rivista e per attività a ciò strumentali. I Vostri dati personali verranno utilizzati esclusivamente per le finalità sopra indicate e potranno essere comunicati esclusivamente a soggetti competenti per l'espletamento delle finalità suddette. Le categorie di soggetti incaricati al trattamento dei dati sono gli addetti all'elaborazione dati, al confezionamento e spedizione del materiale editoriale. Il conferimento dei Vs. dati è facoltativo, ma necessario per poter attuare l'attività sopra individuata. In caso di Vs. rifiuto saremo impossibilitati a dare corso alla consegna della rivista ed ai relativi adempimenti connessi. I titolari del trattamento sono congiuntamente i Responsabili Regionali dell'Agesci - Emilia Romagna, con sede in Bologna, Via Rainaldi, 2 40139. In ogni momento potrà esercitare i Suoi diritti nei confronti del titolare del trattamento ai sensi dell'art. 7 del D.lgs. 196/2003.

Bologna, 27/06/2006

quando cosa dove chi

2009

10 gennaio	CONSIGLIO REGIONALE	BOLOGNA	***
24-25 gennaio	CONVEGNO METODOLOGICO REGIONALE	VIGNOLA	Tutti i capi
28 febbraio	CONSIGLIO REGIONALE	BOLOGNA	***
28-29 marzo	ASSEMBLEA REGIONALE	(luogo da definire)	Capi delegati
1-3 maggio	CONSIGLIO GENERALE	BRACCIANO	Consiglieri Generali
23 maggio	CONSIGLIO REGIONALE	BOLOGNA	***

*** Il Consiglio Regionale è composto da: Comitato Regionale, Responsabili e A.E. di Zona, Consiglieri Generali Regionali, Incaricati Regionali alle Branche e ai Settori



CO.muniCA.

Siamo arrivati all'ultimo appuntamento con questa rubrica. In questi mesi abbiamo cercato di vedere come nelle nostre comunità capi ci siano alcuni elementi di comunicazione che possono aiutare a capire le "dinamiche di gruppo" e a stare meglio insieme (senza pretesa di approfondire tutti gli aspetti possibili). Adesso tocca a noi continuare! "Il mezzo è il messaggio", diceva l'insigne esperto di comunicazione MacLuhan. Come capi, dobbiamo essere sensibili e critici a come i mezzi di comunicazione stanno influenzando noi e i nostri ragazzi. Capire i meccanismi, smontarli e rimontarli per saperli usare. I ragazzi sono molto più bravi in questo, ma rischiano di rimanere ingabbiati nel "sistema". Possiamo aiutarli a guardare oltre, a scoprire quale messaggio vogliamo che sia nel mezzo (di comunicazione). Dobbiamo, insomma, mettere tra le nostre priorità educative quella di educare ai mezzi di comunicazione ("media education").

Zampa



La forza dell'educazione

Proponiamo a tutti i lettori del Galletto il documento che il Consiglio nazionale AGESCI ha scritto a ottobre 2008 in materia di scuola e università.

Negli ultimi mesi il sistema scolastico italiano è stato al centro di un ampio confronto, che non si è certo concluso con la votazione della legge del 30 ottobre scorso. Politici, insegnanti, studenti, genitori hanno animato e continuano ad animare un dibattito intenso nelle piazze, nelle scuole, nei luoghi di aggregazione. Al di là delle diverse posizioni, l'aspetto positivo di quest'ultimo periodo è certamente l'aver riportato il sistema educativo al centro dell'agenda pubblica, come non capitava da tanto tempo.

L'AGESCI ha contribuito alla riflessione con un documento a parere della Redazione molto significativo e "alto": ve lo proponiamo integralmente. Senza soffermarsi sugli aspetti tecnici della riforma, l'Associazione ribadisce la sua fiducia nella forza dell'educazione, e, avvalendosi del suo ruolo di agenzia educativa profondamente radicata sul territorio, a contatto con centinaia di migliaia di ragazzi, chiede per la scuola italiana un progetto chiaro e condiviso, che coinvolga tutti quanti sono impegnati nell'educazione dei giovani. ●

ASSOCIAZIONE GUIDE E SCOUTS
CATTOLICI ITALIANI

Sede Nazionale - Piazza Pasquale Paoli, 18 - 00186 Roma
Telefono +39 06681661 - Fax +39 0668166236
<http://www.agesci.org> - E-mail: infoscout@agesci.it



Prot. 470

Roma 29 ottobre 2008

Documento del Consiglio Nazionale dell' AGESCI su Scuola e Università

Siamo animati dalla **fiducia nella forza dell'educazione** e dal coraggio che ci viene dal nostro quotidiano impegno per la promozione della persona; ci impegniamo ad **educare al discernimento e alla scelta**; crediamo e contiamo sulla funzione insostituibile della Scuola e dell'Università nella cura delle intelligenze, come preparazione al gusto del pensare, del comprendere, del progettare.

Pertanto ci sta a cuore:

- una scuola che non punti esclusivamente alla formazione tecnica, ma sappia privilegiare lo sviluppo della persona e la valorizzazione delle sue potenzialità, favorendone la capacità critica;
- una scuola capace di accoglienza anche di giovani provenienti da altri paesi e quindi in grado di mettersi al servizio di una società multiculturale, favorendo l'integrazione delle diversità;
- la volontà di costruire nei giovani una cittadinanza europea, favorendo con supporti economici e lavorativi lo scambio culturale con giovani di altri paesi e le esperienze di studio e di lavoro all'estero;
- un'università che non sia nozionistica, ma capace di dare cultura e stimoli alla ricerca, su tutto il territorio nazionale;
- un'informazione libera e pluralista, accessibile a tutti, che permetta una lettura critica della realtà e il conseguente formarsi di libere opinioni personali.



E, dunque, per la scuola italiana chiediamo:

- non un decreto legge, né l'apposizione della fiducia nella sua fase di conversione, ma una puntuale rilevazione dei problemi, una onesta individuazione delle cause, un progetto complessivo chiaro e condiviso da realizzarsi attraverso processi non più interrotti, ma continui e perciò controllabili e verificabili;
- le condizioni, prima fra tutte un tempo-scuola adeguato, per esercitare appieno il compito di costruire cultura e, primariamente, la cultura della Cittadinanza e della Costituzione;
- percorsi di legalità, civiltà, responsabilità che, accompagnandosi a regole chiare, facciano della nostra scuola il luogo dove diritti e doveri siano appresi e vissuti come garanzia di vita degna e densa per tutti;
- il rispetto e la valorizzazione del ruolo e della figura del docente, poiché l'alta professionalità degli insegnanti, senza i quali non potrà mai esserci alcun rinnovamento, non può che esprimersi in condizioni di riconoscimento e accettazione sociale;
- la salvaguardia delle conquiste di maggior pregio e originalità fin qui compiute, in particolar modo quelle ispirate ai principi di individualizzazione dell'insegnamento, di integrazione delle diversità, di accoglienza e valorizzazione delle alterità, che sono espressione dell'identità stessa della società italiana e che sono contraddette dalla proposta dei percorsi di accoglienza di bambini stranieri proposti dal Governo (in particolare dall'istituzione di classi ponte per bambini stranieri nelle scuole primarie)

Per la nostra Università chiediamo:

- la garanzia dell'autonomia e della libertà di ricerca e di insegnamento, che la Carta Costituzionale riconosce;
- scelte di sostegno economico e politico che promuovano la ricerca e l'elaborazione del sapere in una dimensione di responsabilità comunitaria, che valorizzino la formazione degli studenti come adulti e cittadini protagonisti, che incentivino la virtuosa competizione dei meriti scientifici in un'ottica di costruzione solidale del bene comune;
- la conservazione e l'incentivazione della natura pubblica e del ruolo sociale, quali valori fondanti del sistema universitario.

Siamo consapevoli della necessità di una riforma dell'intero nostro sistema di istruzione pubblica, ma siamo altresì convinti della necessità di coinvolgere in tale disegno di riforma tutte le componenti che interagiscono con il mondo della scuola, a partire dai docenti, dalle famiglie e da quanti sono impegnati nell'educazione dei giovani; non vi è, infatti, riforma possibile che non muova da un modello condiviso e da scelte e indirizzi pedagogicamente fondati.

Siamo consapevoli della necessità di razionalizzare la spesa pubblica, ma riteniamo che il sistema dell'istruzione, costituzionalmente garantita a tutti i cittadini, meriti una politica di investimenti e non di tagli.

Nei provvedimenti del Governo, dietro l'impovertimento sul piano finanziario e delle risorse intellettuali e umane, vediamo disegnarsi una parabola discendente verso condizioni di marginalità istituzionale della scuola e dell'università.

In ragione di tutto ciò, auspichiamo che il Governo:

- adotti le necessarie misure giuridiche ed economiche al fine di tutelare i diritti allo studio, come sopra specificato, raccogliendo le istanze di quanti hanno mosso rilievi legittimi in ordine alle scelte operate;
- si adoperi per giungere alla modifica degli art. 16 e 66 della legge 133/2008 nei sensi innanzi auspicati;
- apra un confronto autentico sull'intero sistema dell'istruzione con tutti i soggetti coinvolti ed interessati.

Il Consiglio nazionale AGESCI

Iscritta al Registro Nazionale delle Associazioni di Promozione Sociale n. 72 - Legge 383/2000

WAGGGS / WOSM Members





Si impara da piccoli a diventare grandi

Essere o non essere grandi?

Convegno Metodologico, Vignola (Modena), 24-25 gennaio 2009

Anche quest'anno, sulla scia del continuo entusiasmo ed interesse che l'appuntamento del Convegno Metodologico suscita in tutte le Co.Ca., abbiamo lavorato per rivoluzionare ed accontentare le numerose richieste venute dai Capi.

Alla ricerca quindi di una nuova formula che renda questa bella occasione di scambio anche un incontro formativo ricco di ossigeno per il nostro servizio con i ragazzi, ci siamo confrontati ed abbiamo cercato di individuare alcune tematiche trasversali che la parola GRANDI poteva richiamare.

Da un'attenta analisi che hanno proposto i nostri incaricati regionali alle branche, siamo giunti insieme a condividere l'esistenza di alcune parole chiave su cui potremo riflettere e confrontarci **sabato e domenica 24 e 25 gennaio 2009, al Convegno Metodologico di Vignola (Modena).**

Ecco gli elementi della nostra riflessione:

- **Il passaggio che implica movimento:** allontanamento, memoria, distacco, ma allo stesso tempo scoperta accoglienza e futuro.
- **La consapevolezza dei propri mezzi:** dall'autostima all'autonomia, dalla fiducia in sé stessi alla capacità pensare progetti.
- **I riti:** cerimonia, ma anche iniziazione e frattura.
- **I Grandi e Le Grandi:** l'identità di genere, la diversità di tempi nel vivere gli eventi, le peculiarità e specificità valorizzate?

Da questo poche righe sintetiche partiremo contemporaneamente, **ma in tre luoghi diversi il sabato pomeriggio e la sera all'interno delle branche**, con cui svolgeremo lavori di approfondimento alla ricerca degli strumenti metodologici più efficaci per camminare insieme ai "Grandi dell'L/C-E/G-R/S".

La domenica mattina, poi, tutti insieme tireremo le fila del discorso **con una tavola rotonda** con tre esperti di educazione che ci daranno il loro punto di vista, e a cui potremmo portare i nostri interrogativi/dubbi/contributi.

Ricordiamo ai **capi gruppo** l'occasione inconsueta, ma molto interessante di potersi sentire personalmente coinvolti in una attività che riguarda direttamente la formazione dei Capi inseriti nelle unità. Questa si prospetta quindi un'opportunità ed un appuntamento a cui arrivare con la voglia di mettersi in gioco, ma soprattutto in ascolto di altre realtà e di problematiche di gestione comuni anche se lontane.

Vi invitiamo tutti, ma proprio tutti!

*Michele Bagnoli e Mariapaola Rigamonti
Incaricati regionali al Coordinamento Metodologico*



Foto di Umberto Pasqui

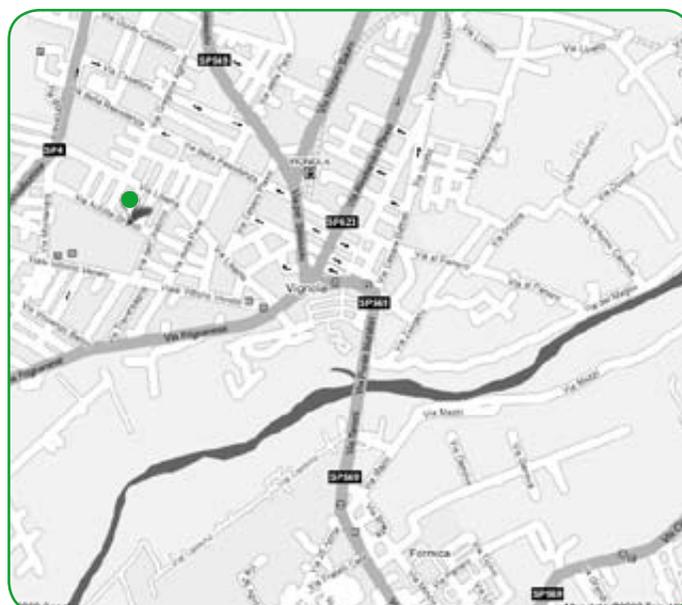
Il Convegno si terrà a Vignola (Modena) il giorno 24 e 25 gennaio 2009 presso l'oratorio parrocchiale (via Grandi n. 236).

COME ARRIVARE

Vignola si raggiunge in automobile uscendo in autostrada A1 al casello di Modena Sud.

All'uscita direzione Spilamberto.

E' raggiungibile in treno da Bologna.





PROGRAMMA

Sabato 24 gennaio 2009

- Ore 15,00: ritrovo e iscrizioni presso l'Oratorio cittadino di Vignola
- Suddivisione e spostamento per Branca
- Lancio e preghiera
- Intervento degli esperti
 - per capi L/C: interviene Fabrizio Cocetti sulla Progressione Personale
 - per capi E/G: interviene Stefano Garzaro sull'Alta Squadriglia
 - per capi R/S: interviene don Salvatore Vergara sulla difficoltà e la speranza nel crescere
- Laboratori di Branca
- Cena
- Attività serali di Branca

Domenica 25 gennaio 2009

- Ore 8.00: S. Messa
- Ore 9.00: tavola rotonda in plenaria con esperti sul tema "l'età critica: priorità ed emergenze, riti e differenze di genere nelle età del passaggio"
- Ore 12.30 (circa): termine dei lavori e preghiera conclusiva

INFORMAZIONI UTILI

- Si partecipa in uniforme
- La cena di sabato 24 gennaio sarà al sacco
- Si dorme in sacco a pelo presso i luoghi dove si svolgeranno i lavori di branca del sabato
- Sabato 24 e domenica 25 gennaio sarà in funzione un bar gestito da scout che provvederà a fornire eventualmente cena e colazione.
- Domenica sarà possibile pranzare insieme: si potrà prenotare il pranzo sabato al momento dell'iscrizione.

QUOTE

- Euro 7: zone di Carpi, Modena, Modena Pedemontana e Bologna
- Euro 5: zone di Reggio Emilia e Ravenna
- Euro 3: tutte le altre zone

ISCRIZIONE AL CONVEGNO METODOLOGICO 2009

Ci si iscrive per Comunità Capi.
Per iscriverne la propria Co.Ca. occorre inviare una mail all'indirizzo eventi@emiro.agesci.it indicando il GRUPPO DI APPARTENENZA e il numero dei capi L/C, E/G, R/S che parteciperanno, già divisi per Branca.

N.B.: i capigruppo dovranno iscriversi in una delle tre branche. ●

"Tutto, tutti insieme!"



Un litigio... un allontanamento... qualcuno che ritorna sulle tracce lasciate. Infine l'armonia ritorna e tutto è pace e collaborazione.

Questa traccia potrebbe essere la trama di infinite storie, situazioni, eventi, ma è anche quello che percepiranno tutti i bambini dei C.d.A della regione iscritti alla **Caccia/Volo regionale del 25-26 aprile 2009**: non si va avanti se si pensa di non aver bisogno di nessuno: **la forza del branco è nel lupo e la forza del lupo nel branco ...tutto, tutti insieme.**

Quando leggerete questo articolo si saranno da poco concluse le iscrizioni per l'evento regionale della Branca Lupetti e coccinelle e quasi sicuramente la segreteria starà passando tutti i moduli agli incaricati regionali che inizieranno ad abbinare fra di loro C.d.A provenienti da zone limitrofe.

E qui comincia l'avventura che ci porterà sulle spiagge di Cervia nella primavera del prossimo anno.

La pattuglia regionale di branca - formata per il 90% dagli incaricati delle zone - e chi ha collaborato alla preparazione di questo evento, oltre a cercare di preparare attività che a livello di tempi e di luoghi potessero rendere protagonisti tutti i bambini, ha desiderio di percepire una partecipazione attiva e creativa dei capi branco e cerchio perché solo voi sapete davvero come sono i vostri fratellini e sorelline e solo così l'evento renderà davvero il massimo.

Vi aspettiamo sul prossimo numero del Galletto con alcune news anche sul numero dei partecipanti!

Buona caccia e buon volo! ●

Sonia, Spino e Don Andrea

Chiedimi se sono felice!

Capitolo regionale R/S 2009



"Chiedimi se sono felice!" potrebbe essere una domanda, ma questa volta è l'affermazione, un po' scomoda, che uno a caso dei nostri ragazzi ad un certo punto ci butta lì, così, senza neanche pensarci troppo - e questo è normale - o forse lo fa per provocarci - e anche questo è normale - o forse questa volta lo fa per vedere se il tanto sbandierato "I care" di noi

adulti è una frase in cui esiste un significato profondo o è solo uno degli slogan che a volte fa bello usare.

A questo punto possiamo fare due cose: lasciamo cadere queste parole e forse non se ne accorgono, oppure ci lasciamo interpellare in prima persona come capi ed entriamo nel gioco: ok, ti chiedo se sei felice. Se è questo l'atteggiamento che scegliamo, allora è necessario chiedersi se è possibile educare alla felicità nell'epoca dell'insicurezza e della sfiducia assoluta nel futuro. B.-P. diceva: "La felicità non è una cosa puramente passiva: cioè non si può ottenerla mettendosi a sedere per riceverla..."; è attraverso il Capitolo regionale che vorremmo scoprire gli ingredienti e le modalità per "vivere una vita felice, facendo la felicità degli altri".

Il primo momento di questa avventura è dedicata a noi capi a cui spetta il compito di attrezzarci per aiutare i ragazzi a vedere la felicità come uno sfondo possibile, non come un obiettivo, forse irraggiungibile, ma come un modo di viaggiare verso il futuro.

Le iscrizioni formali si apriranno anticipatamente il 15 dicembre 2008, mentre il Capitolo vero e proprio verrà lanciato in occasione del Convegno Metodologico di fine gennaio, dove parlando di "grandi dell'associazione", affronteremo il tema della Partenza, della difficoltà di proiettarsi verso il futuro, dell'importanza di compiere scelte solide che ci rendono capaci di vivere una vita felice, proprio come augurava B.-P. a noi scout nel suo ultimo messaggio.

Da febbraio a fine aprile i clan avranno modo di lavorare in preparazione dell'evento finale che è previsto per il 9-10 maggio 2009 a Bosco Albergati (MO).

Il Capitolo, pur essendo uno strumento adatto ai Clan, verrà **esteso anche ai noviziati** che potranno "aggregarsi" svolgendo una inchiesta sul tema della felicità che condivideranno con i propri clan e durante l'evento finale.

Ti invitiamo a cominciare a parlare del Capitolo con il tuo clan e Noviziato e a frequentare con i ragazzi il sito www.brancars.emiliaromagna.it che servirà da luogo di incontro e scambio di idee attraverso un forum dedicato, oltre che da grande contenitore di informazioni e suggestioni che si arricchirà dei contributi di tutti.

●

*Simona Melli, Sergio Bottiglioni
Incaricati regionali Branca R/S*



Paolo e Gesù: vivere dentro la verità di Dio

(quarta parte)

La prossimità del Natale ci invita a riflettere sul rapporto tra Paolo e Gesù

Certamente a Paolo non interessava particolarmente la vita di Gesù: egli era tutto preso dal Mistero Pasquale, dall'offerta della vita da parte di Gesù, offerta che diventa il segno e la dimostrazione evidente della misericordia di Dio Padre per tutti gli uomini: *"Infatti, mentre noi eravamo ancora peccatori, Cristo morì per gli empi nel tempo stabilito. Ora, a stento si trova chi sia disposto a morire per un giusto; forse ci può essere chi ha il coraggio di morire per una persona dabbene. Ma Dio dimostra il suo amore verso di noi perché, mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi"* (Romani 5, 6-8).

"avere gli stessi sentimenti di Cristo" significa condividere la condizione umana dei fratelli, mettersi al loro servizio con la stessa disponibilità...

Cristo crocifisso e risorto: è questo l'evento centrale della nostra fede e il centro della storia di Gesù. Ed è anche il centro della passione e della predicazione di Paolo: *"E mentre i Giudei chiedono i miracoli e i Greci cercano la sapienza, noi predichiamo Cristo crocifisso, scandalo per i Giudei, stoltezza per i pagani; ma per coloro che sono chiamati, sia Giudei che Greci, predichiamo Cristo potenza di Dio e sapienza di Dio. Perché ciò che è stoltezza di Dio è più sapiente degli uomini, e ciò che è debolezza di Dio è più forte degli uomini"* (I Corinzi 1, 22-25).

Però in alcune lettere di Paolo compaiono degli inni cristiani molto antichi, in cui si fa cenno al mistero dell'Incarnazione del Verbo, al mistero di Dio che si fa uomo: *Abbiate in voi gli stessi sentimenti che furono in Cristo Gesù, il quale, pur essendo di natura divina, non considerò un tesoro geloso la sua uguaglianza con Dio; ma spogliò se stesso, assumendo la condizione di servo e divenendo simile agli uomini; apparso in forma umana, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e alla morte di croce. Per questo Dio*

l'ha esaltato e gli ha dato il nome che è al di sopra di ogni altro nome; perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra; e ogni lingua proclami che Gesù Cristo è il Signore, a gloria di Dio Padre. (Filippesi 2, 5-11)

Anche qui lo svuotamento definitivo, l'abbassamento totale Gesù lo attua sulla Croce, ma la sua "discesa" dal trono celeste inizia con il suo farsi uomo, con il suo venire ad abitare in mezzo a noi.

E Paolo sostiene che questa discesa chiede ai discepoli di essere imitata: *"avere gli stessi sentimenti di Cristo"* significa condividere la condizione umana dei fratelli, mettersi al loro servizio con la stessa disponibilità, la stessa forza, lo stesso coraggio di Gesù. Paolo incorpora l'inno antico e lo fa suo, perché è convinto che anche dalla vita di Gesù possiamo imparare a vivere dentro la verità di Dio. Avendo sempre presente che la forza di trascinarsi di Gesù nei nostri confronti non è semplicemente dovuta al fascino del suo esempio, ma alla potenza dello Spirito che il Risorto continua a donare alla sua Chiesa.

Non c'è spazio dunque per le tenerezze del presepe, nella parola di Paolo: ma c'è il forte invito a farsi davvero discepoli di colui che per noi è nato, morto e risorto, di Colui nel quale "nasciamo, viviamo e moriamo", come dice Paolo (Romani 14). ●

Don Luigi Bavagnoli



Route sul Danubio - Foto di Paolo Zoffoli

il Gallenario 2009

Gennaio

1 G
 2 V
 3 S
 4 D
 5 L
 6 M **†** Epifania
 7 M
 8 G
 9 V
 10 S
 11 D
 12 L
 13 M
 14 M
 15 G
 16 V
 17 S
 18 D
 19 L
 20 M
 21 M
 22 G
 23 V
 24 S
 25 D **†** Convegno Metodologico
 26 L
 27 M
 28 M
 29 G
 30 V
 31 S

Febbraio

1 D
 2 L
 3 M
 4 M
 5 G
 6 V
 7 S
 8 D
 9 L
 10 M
 11 M
 12 G
 13 V
 14 S
 15 D
 16 L
 17 M
 18 M
 19 G
 20 V
 21 S
 22 D **†** Thinking day
 23 L
 24 M
 25 M **†** Sacre ceneri
 26 G
 27 V
 28 S

Marzo

1 D
 2 L
 3 M
 4 M
 5 G
 6 V
 7 S
 8 D
 9 L
 10 M
 11 M
 12 G
 13 V
 14 S
 15 D
 16 L
 17 M
 18 M
 19 G
 20 V
 21 S
 22 D
 23 L
 24 M
 25 M
 26 G
 27 V
 28 S **†** Assemblea reg. per delegati
 29 D
 30 L
 31 M

Aprile

1 M
 2 G
 3 V
 4 S
 5 D
 6 L
 7 M
 8 M
 9 G
 10 V
 11 S
 12 D **†** Pasqua
 13 L
 14 M
 15 M
 16 G
 17 V
 18 S
 19 D
 20 L
 21 M
 22 M
 23 G
 24 V
 25 S **†** Caccia/Volo regionale L/C
 26 D
 27 L
 28 M
 29 M
 30 G

Maggio

1 V **†** Consiglio Generale AGESCI
 2 S
 3 D
 4 L
 5 M
 6 M
 7 G
 8 V
 9 S
 10 D **†** Capitolo regionale R/S
 11 L
 12 M
 13 M
 14 G
 15 V
 16 S
 17 D
 18 L
 19 M
 20 M
 21 G
 22 V
 23 S
 24 D
 25 L
 26 M
 27 M
 28 G
 29 V
 30 S
 31 D

Giugno

1 L
 2 M
 3 M
 4 G
 5 V
 6 S
 7 D
 8 L
 9 M
 10 M
 11 G
 12 V
 13 S
 14 D
 15 L
 16 M
 17 M
 18 G
 19 V
 20 S
 21 D
 22 L
 23 M
 24 M
 25 G
 26 V
 27 S
 28 D
 29 L **†** Fine Anno Paolino
 30 M

Luglio

1 M
2 G
3 V
4 S
5 D
6 L
7 M
8 M
9 G
10 V
11 S
12 D
13 L
14 M
15 M
16 G
17 V
18 S
19 D
20 L  Inizio RoverWay
21 M
22 M
23 G
24 V
25 S
26 D
27 L  Fine RoverWay
28 M
29 M
30 G
31 V

Agosto

1 S
2 D
3 L
4 M
5 M
6 G
7 V
8 S
9 D
10 L
11 M
12 M
13 G
14 V
15 S †
16 D
17 L
18 M
19 M
20 G
21 V
22 S
23 D
24 L
25 M
26 M
27 G
28 V
29 S
30 D
31 L

Settembre

1 M
2 M
3 G
4 V
5 S
6 D
7 L
8 M
9 M
10 G
11 V
12 S
13 D
14 L
15 M
16 M
17 G
18 V
19 S
20 D
21 L
22 M
23 M
24 G
25 V
26 S
27 D
28 L
29 M
30 M

Ottobre

1 G
2 V
3 S
4 D
5 L
6 M
7 M
8 G
9 V
10 S
11 D
12 L
13 M
14 M
15 G
16 V
17 S
18 D
19 L
20 M
21 M
22 G
23 V
24 S
25 D
26 L
27 M
28 M
29 G
30 V
31 S

Novembre

1 D
2 L
3 M
4 M
5 G
6 V
7 S
8 D
9 L
10 M
11 M
12 G
13 V
14 S
15 D
16 L
17 M
18 M
19 G
20 V
21 S
22 D
23 L
24 M
25 M
26 G
27 V
28 S
29 D
30 L
31 G

Dicembre

1 M
2 M
3 G
4 V
5 S
6 D
7 L
8 M †
9 M
10 G
11 V
12 S
13 D
14 L
15 M
16 M
17 G
18 V
19 S
20 D
21 L
22 M
23 M
24 G
25 V † Buon Natale!
26 S
27 D
28 L
29 M
30 M
31 G



Nei panni dell'altro

Da Carpi un'inchiesta di due noviziati sull'integrazione

Carpi 1 e Carpi 3: Rivali dichiarate. A cosa potrebbe portare il loro incontro? L'apocalisse? Stranamente no, nessuna sfida a scoutball senza esclusione di colpi, ma un'innocua quanto produttiva chiacchierata.

Il tema è caldo, scottante: l'integrazione.

Entrambe i gruppi hanno affrontato questa tematica: il primo dal punto di vista dell'immigrato, il secondo da quello del carpigiano doc.

Tra incontri con esperti, discussioni, inchieste, kebab e statistiche, i ragazzi hanno cercato di sviscerare tutti i punti fondamentali, e formulare una propria opinione personale priva di ingerenze da parte dei media e dai frequentissimi luoghi comuni. Ormai al termine del nostro percorso abbiamo ritenuto giusto condividere con voi le nostre conclusioni, sperando che possano essere per tutti un primo spunto di riflessione.

Quale convivenza?

È in un italiano fluente e con un sorriso amaro che un marocchino, discutendo di multiculturalità, ha sentenziato: "Voi carpigiani faticate ad avere rapporti sociali fra di voi, figurarsi con noi immigrati".

Un quadro severo, ma condivisibile, purtroppo.

Non è infatti l'incomprensione o la paura, ma l'indifferenza il sentimento più comune nei confronti dei nostri ultimi concittadini.

Ultimi non solo per ordine d'arrivo.

Consideriamo ora le tre parti in causa: istituzioni, carpigiani ed immigrati.

Un territorio invitante

Il nostro comune, come tutti i comuni, garantisce i diritti fondamentali ad ogni cittadino come da Costituzione, con un'attenzione particolare alle donne e ai ragazzi. Il Comune però non si fa carico delle eventuali esigenze materiali, e per ovviare a questa lacuna sostiene associazioni esclusivamente di volontariato che cercano di rispondere alle diverse necessità. Lo spirito di

servizio di questi enti (principalmente condotti dalla Caritas) preferisce, agli aiuti economici diretti, tipi di sostegno alternativi, con una grande attenzione alla dignità delle persone.

L'istruzione e l'integrazione fra i ragazzi è il più grosso investimento sul futuro. Numerosi sono gli esempi di enti che si spendono per alfabetizzare, dare aiuti extrascolastici, educare all'uguaglianza, ma la scuola appare in affanno, bisognosa di risorse, e responsabile di una funzione educativa di cui sembra non potersi fare carico.

Carpigiano, padrone di casa

Arriviamo a noi carpigiani, coi quali è importante non nominare la parola razzismo. L'opinione generale però è che gli immigrati siano chiusi, stiano troppo fra loro, facciano fatica ad imparare l'italiano, e non si adattino al nostro stile di vita... insomma, dovrebbero provare ad assomigliarci un po' di più, ecco tutto.

Spesso la nostra ignoranza ci porta ad identificarli in un unico gruppo, anche se al suo interno ci sono differenze enormi. Un mulatto (*maruchein* per chi preferisce) può venire dall'Asia inferiore come dall'Africa Sub Sahariana, ma per noi autoctoni sembra non cambiare di tanto.

I rapporti personali con gli immigrati sono spesso superficiali, imposti dal lavoro, raramente spontanei. Anche condividere spazi come parchi, angoli di piazza, circoli ed oratori è difficile.

Gli anziani, non avendo una generazione di riferimento con cui confrontarsi, vedono tutto attraverso il pietoso occhio dei media, dove straniero fa rima con cronaca nera.

Fanno eccezione i ragazzi. Anche se i pomeriggi di carpigiani ed immigrati sono diversi, all'interno di scuole elementari e medie ci si allena quotidianamente alla convivenza. Pur non mancando le difficoltà, creare rapporti significativi è sicuramente facilitato dalla spontaneità dei più giovani.

Chi è l'immigrato?

Parlare di straniero accostando marocchini con cinesi, ucraini con pakistani, è impresa ardua se non nei bar, ma proviamo comunque a trovare linee comuni. L'immigrazione a Carpi è fatta principalmente di nuclei familiari ricongiunti, e non di singoli lavoratori col resto della famiglia nel proprio paese. Questo fenomeno è sintomo del desiderio di stabilirsi in via definitiva nel nostro territorio.

Nelle scuole la situazione è complessa. Per gli ultimi arrivati che non conoscono la lingua, ritrovarsi senza poter comunicare, a volte in classi inferiori per la loro età, è umiliante e il pericolo di rimanere isolati è alto.

La seconda generazione nata in Italia invece parla un italiano da far invidia a molti "italiani", e creare rapporti significativi è più facile; non mancano però pregiudizi (reciproci), ma la speranza nasce da qui. Purtroppo gli studi vengono conclusi molto prima rispetto alla media, e le scuole scelte sono quasi esclusivamente professionali.





Nessuna alternativa alla convivenza

Sarebbe inutile concludere elencando le urgenze: snellire le pratiche burocratiche, garantire agevolazioni eque, offrire un sostegno scolastico più incisivo... Preferiamo invece ricordare che qualunque azione sarà vana se ogni singolo cittadino non tenterà di combattere il sentimento xenofobo che è insito in ognuno.

Rassegnamevi, non c'è un'alternativa alla convivenza.

A ognuno il compito di renderla civile, magari feconda. ●

I noviziati Scout Carpi 1 e Carpi 3



Ecco i dati raccolti...

Questa è un'inchiesta svoltasi nel 2007-2008, molto seriamente e con grande impegno, dai noviziati del Carpi 1 e Carpi 3, prima separatamente e poi conclusa insieme. Prima, in entrambi i gruppi, ci siamo preparati ed informati, incontrando specialisti, dal responsabile centro servizi immigrazione di Carpi, ad una operatrice di porta aperta, che ci hanno aiutato a dare il giusto taglio all'inchiesta.

- Nella fascia dai 14 ai 17 anni il 91% degli intervistati conosce la differenza tra immigrato e clandestino. Il 65% ha avuto esperienze di cui il 66% positive, il 35% non ne ha avute.
- Il 75% pensa che ci siano dei pregiudizi nei confronti degli immigrati per motivi diversi: il 31% la diversità, il 17% l'ignoranza, 15% il comportamento di alcuni che compiono atti criminali, il 12% la paura.
- Alla domanda: ritieni utile conoscere la loro cultura per migliorare l'integrazione il 17% ha risposto indispensabile, il 51% utile, 12% indifferente, il 4% non necessario, il 14% uno spreco di tempo.
- Il 64% ritiene che gli immigrati vengano in Italia per "rubarci" il lavoro.
- Uno sguardo al futuro: come ci immaginiamo Carpi tra 20 anni? il 33% pensa che nel 2028 ci sarà un'espulsione di massa dei clandestini e chiusura delle frontiere; il 14% ritiene che tra 20 anni avremo trovato una soluzione di convivenza civile; il 12% pensa che saranno creati dei ghetti per isolare la diversità altri hanno espresso pareri differenti.

Indagine sull'integrazione: alcune riflessioni

Padre Chisholm, l'eroico protagonista di un libro ormai non più letto "Le chiavi del regno" di Cronin, ci ricorda che "la tolleranza è la più alta virtù. Viene quindi l'umiltà".

Cercando nel dizionario, alla parola tolleranza scopriamo che è "la virtù d'indulgenza per cui si permette che altri dicano o facciano cosa discorde dal nostro sentimento o dalla nostra opinione e si dimostra comprensione per i difetti e i mancamenti altrui".

Guardando l'indagine effettuata dai noviziati di Carpi (ben consapevoli del fatto che il campione è molto piccolo e circoscritto a un territorio omogeneo e limitato) il dato che maggiormente salta agli occhi è che solo un settimo degli intervistati ritiene che sia possibile, nel tempo, trovare una soluzione di convivenza civile, mentre la quasi totalità non riesce a vedere altro che atteggiamenti d'espulsione, in quanto rimandare gli stranieri al loro paese d'origine e chiudere le frontiere o creare ghetti per isolarli sono due facce della stessa moneta.

Altro dato da prendere in considerazione è quello che riguarda l'alta percentuale di ragazzi (il 66%)

che ha avuto esperienze positive nella relazione con persone immigrate. Considerando l'età degli intervistati è presumibile dedurre che tale incontro sia avvenuto, prevalentemente, all'interno della scuola.

E qui si apre un nuovo scenario che non riguarda più i giovani, ma gli adulti che proprio in questi giorni sono stati chiamati a riflettere e a decidere su come inserire gli alunni all'interno delle classi, mettendo in evidenza esclusivamente le problematiche che si presentano, e che effettivamente esistono ogni qualvolta si gestisce una difficoltà, senza controbilanciarle con alcuna positività (vedi mozione 1/00033 approvata il 14/7/2008 dalla Camera dei Deputati).

L'ultimo dato su cui riflettere è quel 64% degli intervistati che ritiene che gli immigrati vengano in Italia per "rubarci" il lavoro. Credo che l'esperienza di ciascuno di noi rifletta il fatto che in Banca, alle Poste, in Comune e in nessun altro luogo

si incontrino, dietro ad uno sportello, lavoratori stranieri. Io li ricordo quasi esclusivamente tra gli operai che nei giorni d'estate stendono l'asfalto incandescente lungo le strade, nei turni notturni alla macellazione o all'imballaggio nei grandi allevamenti, nella sistemazione della frutta e della verdura nelle celle frigorifere, nei campi a raccogliere frutta, sulle impalcature non protette dei palazzinari...

Ma quale lavoro ci "rubano"? Forse quello che nessun italiano vuole più fare, neanche in questo periodo di grande crisi. E poi il lavoro non si ruba, si svolge: per cui, anche se fosse vero, ci sarebbe da chiedersi perché le aziende preferiscono circondarsi di immigrati e sicuramente non sarà perché è più facile assumerli "in nero" e non garantirgli stipendi e condizioni a norma di legge.

Cristina Prati



Facce vecchie, Zona nuova!

La Zona di Modena Pedemontana

E' una delle tante etichette della nostra partenza... attenzione! Una precisazione è subito d'obbligo, perché ormai già da qualche mese parlare di Zona di Modena ha assunto un significato molto particolare. La Zona di Modena come la conoscevate, quella che appena un anno fa ha ospitato il Convegno Metodologico Regionale, non esiste più: lo scorso 30 settembre 2007 infatti, dopo anni di confronti, discussioni e un travagliato percorso, la Zona di Modena si è divisa dando vita a due nuove Zone.

Quella che vi stiamo raccontando oggi è la Zona di Modena Pedemontana, formata da 13 gruppi: Modena 4, 5 e 7, Baggiovara, Castelfranco, Castelnuovo Rangone, Vignola 1 e 2, Formigine, Magreta, Maranello, Pavullo e Spilamberto.

E così ci siamo ritrovati di colpo ad essere pochi, almeno rispetto ai numeri cui eravamo abituati: meno gruppi, meno capi, ma tutti con tanta voglia di fare, consapevoli che **una Zona non si costruisce da sola**, ci siamo sentiti anche un po' soli... Ma, incontrarsi, avvicinarsi è stata la prima cosa che la Zona Modena Pedemontana ha fatto per quelli che la vivono. La divisione infatti è stata dettata dalla necessità di poter stare più vicino a tutti, ai gruppi come ai singoli capi e in qualche modo anche ai ragazzi che la animano. Numeri, distanze, assemblee: tutto in formato ridotto per poter fare tutto al meglio, per conoscere i nomi e le facce, per poter soddisfare in modo concreto le

richieste dei capi e per agire in modo diretto ed efficace con la consapevolezza di dover affrontare problemi diversi. Il tutto cercando di dare voce e spazio a chi vuole dare il proprio contributo.

Un processo ancora in divenire comunque, che cerca di seguire linee d'azione semplici ma efficaci dettate anche dalla necessità di soddisfare i bisogni primari di questo tipo di comunità: scelto il nome, fatte le nomine, riorganizzate le Branche, data una sistemata al regolamento di Zona, **il primo grande passo è stato definire il progetto di Zona, creando di fatto la nostra carta d'identità**. Un progetto che è nato non attorno ad un tavolo in sede di Zona, ma nelle sedi e nelle comunità capi, incontrandosi faccia a faccia con i capi, raccogliendo le loro proposte e soprattutto le loro richieste in una serie di incontri dalla doppia finalità: far conoscere ai gruppi la Zona attraverso i suoi rappresentanti (il Comitato), e mettere

gruppi diversi nello stesso cerchio per confrontare storie e realtà territoriali così vicine e allo stesso tempo così lontane.

Per poter dire in modo chiaro e definitivo cosa la nostra Zona farà i tempi sono forse un po' prematuri, perché il processo è lungo... ma alcuni punti li abbiamo chiari in testa e nel progetto; punti che si possono riassumere in **poche semplici parole: identità, formazione, comunicazione, territorio**.

In particolare nel nostro progetto di Zona ci siamo dati i seguenti obiettivi e/o linee generali attraverso i quali pensiamo di essere utili in primis ai ragazzi, poi ai capi, alle Co.Ca. e all'intera Associazione:

1. Essere... Fare Associazione
2. Territorio: voglia di conoscersi, di fare attività



Foto inviate dalla Zona di Modena Pedemontana



- tra gruppi e di una presenza più vicina della Zona
3. Sostegno alle Co.Ca.: la Zona come punto di riferimento
 4. Sostegno alla formazione personale del capo: perché la formazione personale diventi elemento importante del nostro servizio e non solo un tassello indispensabile per i censimenti
 5. Metodo : La Zona come primo momento, ma anche momento continuativo, di confronto sul metodo, sul suo sviluppo e di trapasso delle nozioni metodologiche tra i capi.

Ecco la grande scommessa di una nuova Zona, presente in un territorio variegato, dove negli ultimi anni riferimenti, indirizzi e progetti sono stati "offuscati" dalla "voglia" di divisione della Zona. Occorre riprendersi da quel senso di smarrimento e...

- Definire una propria identità, ruolo e modalità di partecipazione alla Zona ed all'Associazione;
- creare occasioni di relazione tra i capi;
- darsi un regolamento organico e strutturale per un' Associazione leggera;
- incontrare e dialogare con le Comunità Capi con continuità e reciproco supporto;
- costruire rapporti con il territorio, in particolare con la Zona di Modena e la Diocesi di Modena-Nonantola.

Pensiamo che la nostra presenza con azioni mirate in queste direzioni, ci porti veramente a svolgere il servizio in modo efficace e con soddisfazione per i capi e l' Associazione. Certo già sono emersi problemi e difficoltà, che non sono mai da sottovalutare, in particolare: le disponibilità al servizio; le relazioni con le parroc-

diamo i numeri...

Zona di Modena Pedemontana

13 gruppi: Modena 4, 5 e 7, Baggiovara, Castelfranco, Castelnovo Rangone, Vignola 1 e 2, Formigine, Magreta, Maranello, Pavullo e Spilamberto

Branca L/C: 16 branchi/cerchi

Branca E/G: 16 reparti

Branca R/S: 13 clan

Ragazzi censiti: 1.266

Capi: 262 (di cui 12 A.E.)

Totale censiti: 1.528

(dati censimento 2008)



chie e la Diocesi; la partecipazione alle assemblee o agli eventi meno "stimolanti"... per citarne alcuni, un elenco non certo esaustivo, che potrebbe spaventarci, ma che noi vogliamo affrontare con quella presunzione e quella progettualità che ci permetterà di rimuovere questi ostacoli. A conclusione di questa presentazione pensa-

mo comunque sia importante dare spazio alle **principali attività dello scorso anno**, in parte ormai tradizioni della Zona ma con l'attenzione ad un continuo sviluppo metodologico: incontro del Comitato con tutte le Comunità Capi anche abbinate; incontri del Consiglio di Zona anche di tipo formativo; incontri di branca di Zona di tipo metodologico; percorso e uscita dei tirocinanti; "48 ore" dei partenti di Branca R/S; campetto dei Capi Squadriglia; attività di preparazione al Convegno Metodologico e all'Assemblea Regionale; challenge di Zona per noviziati; Festa di Primavera Branca L/C; partecipazione Convegno Diocesano della Pastorale Giovanile. Branca R/S; giornata d'Incontro degli Assistenti Ecclesiali, in collaborazione con la Zona di Modena.

La collegialità è il fulcro del nostro servizio e da ciò dipenderà il livello delle nostre attività, delle nostre proposte ed azioni, solo così, con questa modalità di lavoro sapremo raggiungere la mente ed il cuore dei nostri capi... e dei nostri ragazzi. Grazie e Buona Strada a tutti! ●

*Valeria Rossi, Lucio Amidei e Don Guido Bennati
Responsabili e assistente della
Zona Modena Pedemontana*

Amare per primi

Riflessioni sulla route in Albania

“Trova la forza di amare per prima, di partecipare della povertà dei tuoi fratelli più sfortunati, di condividere le loro sofferenze: tutto questo costa fatica, ma senza fatica e senza sacrificio non c'è amore.”

Le parole di Suor Eugenia mi sono rimaste impresse a fuoco nella mente e nel cuore.

Insieme alle sue consorelle, ha passato quasi tutta la vita in Albania e ha conosciuto personalmente Madre Teresa.

La ricordo serena, sorridente, ma soprattutto pienamente felice di poter vivere una vita al completo servizio dei più bisognosi e dei più poveri tra gli sfortunati. Molte volte, mentre ero in Albania con il mio clan, mi sono chiesta dove le suore di Madre Teresa trovassero la forza di amare il prossimo incondizionatamente e di mettere a disposizione di bambini, barboni e anziani tutte le loro energie. La loro forza di volontà e la loro voglia di fare sono state solo due tra le tante scoperte sorprendenti dell'Albania, e rievocare a distanza di tempo un'esperienza così intensa e così ricca non è facile. Non si può spiegare a parole lo sbarco “scioccante” a Durazzo, il ritrovarsi improvvisamente in una realtà povera e disagiata, che d'istinto ti spinge a pensare alla tua casetta comoda; e poi le strade senza segnali, costellate di banchetti di frutta e di pomodori freschi, di carretti tirati da asini e cavalli. Viaggiando su un vecchio autobus nella campagna albanese, la gente tra i campi o ai bordi della strada guarda curiosa e la povertà o l'arretratezza di questo paese ricorda un'Italia di sessant'anni fa.

Ma l'Albania, il “paese delle aquile”, è una terra viva, fiera ed orgogliosa, piena di voglia di rimettersi in carreggiata e di giocare la propria parte davanti al resto del mondo: con le sue colline verdi di boschi e le sue coste profumate di mare, con le sue contraddizioni e le sue ricchezze, l'Albania insegna che non esiste un popolo buono ed uno malvagio, un popolo di lavoratori e uno di scansafatiche, uno di operai e uno di governanti: ogni popolo ha la sua storia, che deve essere capita, per comprendere il popolo in questione. Così, è difficile dimenticarsi della capitale Tirana e dei suoi edifici in stile fascista, testimoni del passaggio di Mussolini, come non ci si può facilmente scordare delle prigioni di Scutari, dove durante il regime comunista venivano rinchiusi e torturati i prigionieri politici, insieme a preti e suore.

L'Italia non conosce l'Albania, le sue certezze, i suoi dubbi, le sue aspirazioni: non sa nulla della “voglia di fare” che in una sola settimana riescono a trasmettere i rover e le scolte del Tirana 1, traduttori ufficiali ed “angeli custodi” del clan durante il periodo di permanenza sul posto. In un paese dove il volontariato non è concepito neppure in via teorica, il confronto con ragazzi che maturano le scelte della partenza, in particolare la scelta di fare servizio attivo, è sorprendente: ci si trova di fronte a persone che si fanno portatrici di scelte impegnative e di una vita “controcorrente”, scelte che molto spesso portano

avanti senza l'appoggio della propria famiglia o degli amici più stretti. L'Albania è stata dunque fonte di scoperte continue, a partire dai bambini con cui il clan faceva animazione, bambini “speciali” per i loro sorrisi e per una voglia di giocare fuori comune, per un entusiasmo che spingeva alcuni di loro ad una passeggiata mattutina di ben quaranta minuti per raggiungere il luogo di ritrovo, e che ha fatto sperimentare al clan la gioia di farsi dono per gli altri. I bambini albanesi, l'ospitalità della gente del posto, le convinzioni degli anziani, la carica delle suore e la povertà vista concretamente lasciano un segno profondo che mi auguro rimanga indelebile nei cuori del mio clan, partito dall'Italia con la mente piena di pregiudizi e tornato dall'Albania con la voglia di cambiare le cose, o almeno di provarci! ●

Martina Sandalo, Clan Piacenza 4

Monte Isola 2008

Ospitiamo sempre con piacere sul Galletto le lettere simpatiche di capi che ci ricordano, con un sorriso, che servizio è anche soddisfazione...

Grazie ragazzi! Grazie per i sorrisi, grazie per le risate, grazie per le scenette attorno al fuoco, grazie per le “scuffie” in barca e relativi bagni più o meno voluti... Ho preso la partenza nel 2003 e me ne sono stato per un po di tempo fuori dall'ambiente scout per lasciare “sedimentare” tutte le emozioni vissute in tredici anni di scoutismo. Poi l'anno scorso la decisione di rientrare per mettermi in gioco e donare ad altri ciò che avevano donato a me anni prima. E l'anno appena trascorso da aiuto capo reparto nautico è stato fantastico. Certo ci sono stati i momenti in cui mi sono detto “ma chi me lo ha fatto fare...”, però a fine anno, ripercorrendo con la mente tutte le avventure passate, mi sento orgoglioso del lavoro fatto, anche grazie ad un capo reparto speciale che mi ha aiutato nell'ardua impresa: Stefano Tonini (per gli amici “Tonno”). Quest'anno al campo sul Lago d'Iseo, precisamente a Monte Isola (per un reparto nautico fare il campo su un'isola è il massimo!), ci siamo divertiti come pochi, anche in staff, con rover competenti e maturi con cui abbiamo costruito un magnifico tavolo di staff sull'acqua. Avete capito bene, un tavolo sull'acqua (!) su cui mangiavamo e decidevamo le attività.

Devo ringraziare lo scoutismo per avermi dato la possibilità di rivivere certe emozioni. Buona strada e buona rotta a tutti! ●

Paolo Giovanardi - Rimini 2



Route in Albania - Foto: Clan Piacenza 4



Campo a Monte Isola 2008 - Foto di Paolo Giovanardi



Lettera sulla scuola che cambia

Come molti capi scout della regione e della nazione faccio di professione l'insegnante nella scuola pubblica statale. Tutti sperimentiamo la fatica del nostro lavoro nell'attuale contesto sociale, ferma restando la bellezza e la grande opportunità di stare in mezzo ai giovani. Cosa non va nella scuola di oggi?

I problemi sono di ordine istituzionale, di ordine economico, di ordine educativo. Ogni Governo che viene mette mano alla scuola con riforme più o meno con la R maiuscola, ma la scuola ha bisogno di fondamenta solide che poggino su validi pilastri pedagogici che vedano la persona al centro del sistema di istruzione-formazione e non di continui ripensamenti.

Ci sono sprechi che vanno eliminati, ci sono fondi che vanno reperiti perché senza soldi la scuola si ferma, ci sono stipendi che vanno adeguati, ci sono edifici scolastici che vanno rinnovati, ci sono attrezzature che vanno rimpiazzate.

Come conciliare risparmio, tagli alla spesa pubblica, premi al merito?

Ci sono studenti che non studiano ad ogni livello di istruzione: fare il proprio dovere e bene è un lusso di pochi e questo mina alla radice la trasmissione del sapere. Ci sono alunni che, per svariati motivi, decidono deliberatamente che, anche se quest'anno ci sarà il voto in condotta, a loro non interessa e boicottano il lavoro scolastico. Ci sono genitori che difendono a priori i propri figli giustificandone ogni comportamento, oppure altri che non vengono nemmeno agli incontri ufficiali tipo le udienze o le assemblee di classe. Ci sono classi sempre più eterogenee e numerose che mettono a dura prova anche il docente più versatile e più stacanovista. C'è il fatto che la professione docente ha perso la sua dignità sociale ed è considerata una professione per chi non ha trovato niente di meglio da fare o per missionari.

Sulla scuola in questi anni sono state scaricate valanghe di aspettative educative quando l'intermediario di riferimento e cioè la famiglia ha mollato sul fronte educativo da un pezzo e a livello di mezzi di comunicazione sociale tutto passa fuorchè un messaggio costruttivo per i giovani.

Il fermento di piazza di queste settimane, in parte strumentalizzato, ha avuto il merito di fare parlare di scuola e università. Adesso ci auguriamo che ci si sieda attorno ad un tavolo con l'intento di costruire un sistema scolastico solido, serio, attento alla persona, aperto alla realtà sociale, che sappia dare della scuola l'immagine di una bottega artigiana dove maestro e discepolo gustano il sapere, lo toccano con mano.

I giovani cittadini italiani hanno bisogno di maestri capaci di accompagnarli con passione per un tratto di strada molto importante e che sappiano suscitare in loro il desiderio di non accantonare i libri ma di averli sempre come fedeli compagni di viaggio.

Ho avuto la fortuna di frequentare il liceo negli anni 1975-80, quando la presenza cristiana nella scuola era un valore che mi veniva richiamato dai miei capi clan ed era vissuto come un'educazione politica. Pur nella fatica di una testimonianza era vivo in me il pensiero che non potevo vivere a pezzi la mia vita e spesso in clan facevamo lavori di approfondimento che mi aiutavano anche a scuola.

Scuola e scoutismo possono essere complementari e concorrere all'armonica formazione dei ragazzi come ci richiama B.-P. in un brano che ho trovato su Tacuino. *"I punti che è necessario sviluppare nella nostra gioventù per trarne buoni cittadini sono, in ordine di importanza:*



Foto di Giovanna Macca, RN8

1) il carattere;

2) l'erudizione.

Il punto 2 è insegnato nelle scuole. Il punto 1 è lasciato ai ragazzi stessi, che lo apprendono fuori delle ore di scuola, a seconda dell'ambiente in cui vivono. Il punto 1 è precisamente ciò che il Movimento scout si sforza di offrire.

I principali sistemi di formazione sono due:

1) tramite l'educazione: cioè il « tirar fuori » le qualità di ogni singolo ragazzo e il dargli l'ambizione e l'entusiasmo di imparare da sé;

2) tramite l'istruzione, ossia imprimendo e inculcando nozioni nel ragazzo.

Il secondo sistema è ancora troppo spesso la regola. Nel Movimento scout usiamo il primo. Facendo appello agli istinti e alla natura del ragazzo gli diamo ambizioni e gli offriamo la possibilità di sfogare i suoi spiriti innati nella buona direzione. In questo modo facciamo il possibile per aiutare le autorità scolastiche e per completare il loro lavoro.

(da Headquarters Gazette, ottobre 1913)".

Non tutto nella scuola va male, ma sicuramente la situazione è migliorabile. Facciamo ciascuno la propria parte e auguriamoci che i nostri politici siano capaci di scelte lungimiranti. ●

Francesca Biribanti

CFM L/C

6-13 dicembre Gianni Spinelli, Claudia Ziliani, don Andrea Budelacci
2-9 gennaio 2009 Cinzia Pagnanini, Sergio Santolini, d. Francesco Ponci

CFM E/G

6-13 dicembre Maria Elena Guerrini, Alberto Aimi, d. Luigi Bavagnoli
1-6 gennaio 2009 Cecilia Roma, Matteo Massi, d. Danilo Manduchi

CAM L/C, E/G, R/S

6-7-8 dicembre A Verona, in collaborazione con l'area nord/est
2-3-4 gennaio Cervia (RA)

Per CFM in altre regioni, contattare le segreterie regionali

SEGRETERIE REGIONI AREA NORD-EST

Friuli Venezia Giulia www.fvg.agesci.it - Tel 0432-532526 - fax 0432-532526

Veneto www.veneto.agesci.it - tel 049-8644003 - fax 049-8643605

Trentino Alto Adige www.taa.agesci.it - tel 0461-930390 - fax 0461-930390

Clicca su www.emiro.agesci.it

È attiva sul sito regionale la possibilità di **verificare le iscrizioni** ai CFM ed alle ROSS dell'Emilia Romagna. È possibile visionare il numero degli iscritti e verificare, inserendo il proprio codice di censimento, se la propria iscrizione è stata accolta, a che punto dell'elenco si è inseriti oppure della lista di attesa. Le iscrizioni ai campi sono aggiornate ogni settimana.

Per le date dei CFA consulta il sito www.agesci.org

Zone di Piacenza e Parma

Data: 6-8 dicembre 2008
Luogo: Pieve di Tizzano (PR)
Capi Campo: Silvia Bontempi, Massimo Campanini, don Mauro Pongolini.

Zone di Reggio-Emilia e Modena Pedemontana

Data: 5 - 8 dicembre 2008
Luogo: Albinea
Capi Campo: da definire
Data: 4 - 6 gennaio 2009
Luogo: da definire
Capi Campo: da definire

Zone di Modena e Carpi

Data: 5- 8 dicembre 2008
Luogo: da definire
Capi Campo: Nicola Catellani, Rita Goldoni, don Flavio Segalina

Zone di Bologna e Ferrara

Data: 6-8 dicembre 2008
Luogo: Pian del Voglio (BO)
Capi Campo: Gabriella Capriz, Mattia Cecchini, don Alessandro Arginati
Data: 17-19 aprile 2009
Luogo: Molinazzo (BO)
Capi Campo: Caterina Lanfranchi, Giovanni Milani, Padre Giovanni Mengoli
Data: 26 febbraio - 1 marzo 2009
Luogo: Mottatonda
Capi Campo: Simone Cavicchi, Angela Ghiglione, don Giampiero Mazzucchelli

Zone di Ravenna e Forlì

Data: 5 - 8 dicembre 2008
Luogo: appennino tosco-romagnolo
Capi Campo: Alma Casoni Dalmonte, Claudio Montevecchi
Data: 5 - 8 dicembre 2008
Luogo: Limisano
Capi Campo: Chiara Ferriero, Andrea Fabbri
Data: 19 - 22 febbraio 2009
Luogo: da definire
Capi Campo: Matteo Massi, Chiara Giacometti

Zone di Cesena e Rimini

Data: 5-8 dicembre 2008
Luogo: S. Agata Feltria (RN)
Capi Campo: Massimiliano Zannoni, Caterina Molari, don Danilo Manduchi
Data: 26 febbraio - 1 marzo 2009
Luogo: da definire
Capi Campo: Stefano Macori, Betty Tanzariello, don Luca Fantini

La segreteria regionale
RIMARRÀ CHIUSA
dal 24 dicembre 2008
al 6 gennaio 2009
compresi

AGESCI - SEGRETERIA REGIONALE

Via Rainaldi 2 - 40139 Bologna • Lunedì: chiuso
Martedì e Giovedì: 9,30 - 12,30 - Mercoledì e Venerdì: 15,30 - 19,00
Tel. 051 490065 - Fax 051 540104
segreg@emiro.agesci.it - www.emiro.agesci.it

MASCI

Via Rainaldi 2 - 40139 Bologna • Martedì e venerdì: 15,30 - 18,30
Tel. e Fax: 051 495590 www.masci-er.it

COMUNITA' ITALIANA FOULARDS BLANCS e A.I.S.F.

(Ass. Italiana Scout Filatelia) Via Rainaldi 2 - 40139 Bologna
Martedì e venerdì: 15,00 - 18,30 - Tel. e Fax: 051 495590
fb@emiro.agesci.it

INDIRIZZO E-MAIL DEL GALLETTO stampa@emiro.agesci.it

BOLOGNA Via Rainaldi 2 - tel. 051 540664 fax 051 540810
Da martedì pomeriggio a venerdì: 9,00 / 12,30 e 15,30 / 19,30
Sabato: 9,00 / 12,30 e 15,00 / 19,00
Chiuso tutto il lunedì e il martedì mattina
www.cooperativailgallo.it

CESENA Via C. Lugaresi 202 - 0547 600418
Apertura: mar. / gio. / sab. dalle 16 alle 18,30

MODENA Viale Amendola 423 - 059 343452
Apertura: mer. / ven. / sab. dalle 16,30 alle 19

FORLÌ Via Solferino 21 - tel. 0543 32744
Apertura: mer. / ven. dalle 16 alle 19

PIACENZA Via Alberoni, 39 - 0523 336821
mercoledì e sabato dalle 16,00 alle 19,00 (lunedì chiuso)

PARMA Via Borgo Catena 7c - 0521 386412
Apertura: mer. / ven. dalle 16 alle 18

Luce di Betlemme
La Luce di Betlemme sarà in Italia
SABATO 13 DICEMBRE '08.
Per informazioni: www.lucedibetlemme.it
Adesioni a: adesioneluce@gmail.com

AVVISO PER GLI ASSISTENTI ECCLESIASTICI

Il Convegno Nazionale A.E. 2009 sarà:
- nel nord Italia a BOSE (Ivrea), il 10-11-12 febbraio
- nel sud Italia il 17-18-19 febbraio in località da definire